

► **MISTERI DELLA VITA**

# La lunga lista dei morti risvegliati che deve far riflettere la scienza

Numerosi i casi di adulti che, in seguito a diagnosi di cessazione delle attività cerebrali, sono tornati a vivere. Ma la legge li dà per spacciati dopo sei ore, al fine di espantare gli organi. E i parenti non possono opporsi

di **BENEDETTO COLLI**



È dal 1968, mezzo secolo fa, che i morti hanno cominciato a risvegliarsi. L'ultimo caso risale a marzo: **Trenton McKinley**, 13 anni, un ragazzino dell'Alabama, viene ricoverato d'urgenza all'ospedale di Mobile in seguito a un terribile incidente automobilistico. Dopo un'operazione al cranio e parecchi giorni trascorsi in sala di rianimazione, i medici stabiliscono la morte cerebrale del ragazzo e chiedono alla madre l'autorizzazione per l'espanto degli organi. Espianto che non avrà luogo: poche ore prima che si proceda all'intervento, Trenton ricomincia a respirare in autonomia. Passeranno pochi giorni prima che il piccolo paziente si «risvegli» dalla morte cerebrale e chieda agli attoniti presenti un sandwich al tonno e un bicchiere di limonata.

Nonostante sia stato ribattezzato dai media americani *miracle boy*, il ragazzo del miracolo, quello di Trenton non è il primo caso simile: tra gli altri, **Bella Moore Williams**, bimba inglese di 18 mesi che nel dicembre 2015 ha ripreso a respirare 30 minuti dopo che i medici le avevano staccato la spina, e **Harrison Elmer**, che ha compiuto la stessa impresa a sole tre settimane di vita. Bambini che, come Trenton, sono tuttora vivi e in ottima

si barricò nella stanza d'ospedale, armato di pistola. Furono sufficienti poche ore di stallo: quando si arrese, polizia e personale medico entrarono nella stanza per scoprire che il ragazzo stringeva ripetutamente la mano del padre a sua richiesta. **Pickering** fu incarcerato per un anno: all'uscita lo attendeva il figlio, perfetta-

l'arresto irreversibile delle funzioni cardiocircolatoria e respiratoria (verificabile dagli stessi parenti del defunto), ma sull'encefalogramma piatto: la cosiddetta morte cerebrale, appunto. Che non implica la morte del corpo: il cuore continua a battere, il sangue circola, gli organi sono in funzione, persino un'eventuale gravi-

cento del valore normale) e i test danno riscontro negativo, viene dichiarata la morte cerebrale del paziente. Secondo una legge del 1975, il tempo necessario per provarla era di 12 ore, che aumentavano a 24 per i bambini sotto l'anno di età. Nel 1993, si stabilì che le 12 ore venissero mantenute solo per i pazienti sotto i 5 anni: per

quanto si conosce di questo organo? Per **Enzo Soresi**, medico chirurgo e primario emerito di pneumologia al Niguarda di Milano, autore del saggio *Il cervello anarchico* (Utet), conosciamo il 70 per cento sul piano anatomico e poco, forse nulla, sulla coscienza. Attualmente, si contano 10.000 unità di ricerca specializzate al

la bergamasca **Nerina Negrello**.

Da quando venne promulgata questa legge, non sono mancate le voci contro, molte delle quali sono riportate sul sito della suddetta Lega: **Nicola Dioguardi**, professore emerito di medicina interna all'Università di Milano, dichiarò: «Nessuno ha dimostrato, e forse non è dimostrabile, che l'elettroencefalogramma piatto corrisponda alla morte. Questa nuova certificazione è inaccettabile sia sul piano etico che su quello strettamente tecnico». Gli fece eco **Edoardo Storti**, professore emerito di clinica medica all'Università di Pavia: «Ho 60 anni e più di pratica medica e ho visto malati dati per spacciati risvegliarsi dopo due o tre giorni. Davvero non mi sentirei, dopo sei ore di coma profondo, di

certificare la morte d'un paziente e di autorizzare il prelievo dei suoi organi». **David Evans**, primario cardiologo al Papworth Hospital di Cambridge, dimessosi in polemica con l'applicazione della morte cerebrale, scrisse: «Nell'era della pratica medica basata sull'evidenza, non è più possibile sostenere che la morte del tronco encefalico, diagnosticata dai test clinici ufficialmente prescritti, sia morte».

Particolarmente significativi sono gli studi di **Robert Truog** e **James Fackler**, che nel saggio *Rethinking Brain Death* (Ripensare la morte cerebrale) dimostrano come questa diagnosi arrivi a includere pazienti che non di-



*Negli Usa un ragazzo ha chiesto un panino dopo che era stato dato per defunto. A due bimbi avevano staccato la spina: hanno ripreso a respirare*

salute fisica e mentale.

Sono numerosi anche i casi di adulti risvegliatisi dopo la diagnosi di morte cerebrale: se ai bambini citati sono serviti pochi minuti o poche ore per riprendersi, a **Jerry Bone**, 40 anni, inglese dichiarata morta nel 2014, furono necessari diversi giorni e a **Gloria Cruz**, 56, australiana, oltre due settimane. Diverso è il caso nostrano di **Rosalba Giusti**, 68, palermitana: nel 2016, poté risvegliarsi dopo quattro anni di coma, dimostrando di essere in grado di rispondere a domande complesse e di cantare brani celebri di **Claudio Baglioni**, perché il medico si rifiutò di dichiararne la morte cerebrale.

In questa Spoon River di non-morti, è particolarmente emozionante il caso di **George Pickering**: il 23 dicembre 2015, a Tomball, Texas, infastidito dalla freddezza con cui i medici si stavano preparando a espantare gli organi del figlio di 27 anni colpito da ictus,



mente in salute. Per la scienza, queste persone erano morte. Cerebralmente, e quindi definitivamente, morte. Dei cadaveri tout court. Eppure si sono risvegliati. Chi dopo ore, chi dopo giorni, settimane, anni; ma sono tutti tornati in vita.

Non stupisce che i giornali, in questi casi, parlino sempre di «miracolo».

Ma i prodigi potrebbero essere solo frutto delle zone d'ombra insite nel concetto di «morte cerebrale», la cui enunciazione, apparsa nel Rapporto di Harvard del 1968, non ha subito modifiche negli ultimi 50 anni. Questo protocollo, formulato da un comitato dell'Harvard Medical School, cambiò la definizione di morte, basata non più sul-

danza può proseguire il suo corso. Tutte condizioni che rendono possibili i trapianti: se il cuore si fermasse per più di 20 minuti, gli organi, privi di ossigenazione, si deteriorerebbero.

In Italia, per la legge 578 del 1993, la morte cerebrale dev'essere stabilita da un'apposita commissione con due serie di test da eseguire nell'arco di sei ore, uno all'inizio e l'altro alla fine. Questa commissione, formata da un medico legale, un anestesista e un neurologo (o un neurochirurgo), ripete nelle due occasioni un encefalogramma di 30 minuti, una prova dei riflessi del tronco dell'encefalo e un test di apnea: se l'encefalogramma è piatto (ovvero inferiore al 5 per

gli adulti, il lasso di tempo calava a 6 ore. Un'ingiusta disparità, deve aver pensato il legislatore che, nel 2008, ha stabilito che la durata dei test fosse fissata in 6 ore per tutti, indipendentemente dall'età. Una volta dichiarata la morte cerebrale, ai parenti non è concessa nessuna opposizione. Un meccanismo che li priva di fatto di ogni possibilità decisionale sul proprio congiunto, se non quella legata all'espanto degli organi: ma, anche se rifiutassero la donazione, a meno di ricorrere a vie legali, la spina verrebbe comunque staccata.

Per la legge, dunque, «la morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo». Ma

mondo, 100.000 lavori accademici pubblicati all'anno, molti dei quali convergono sul fatto che sono state accertate (forse) solo il 10 per cento delle funzioni encefaliche. Come può una commissione di tre medici, per quanto possa essere competente, dichiarare in maniera «definitiva e irreversibile» la morte di un organo che resta sostanzialmente sconosciuto alla scienza?

Finché non verrà data risposta a questa domanda, l'attuale legge sui trapianti (approvata il 2 febbraio 1999 e fortemente voluta dall'allora ministro della Salute, **Rosy Bindi**), con cui il concetto di morte cerebrale sostituì quello di morte clinica e i tempi d'osservazione vennero ridotti da 12 a 6 ore, lascerà il fianco scoperto a quanti l'accusano di aver aperto le porte al commercio degli organi. In primis, la Lega italiana contro la predazione di organi e la morte a cuore battente, fondata nel 1985 dal-

*Non è dimostrato che l'encefalogramma piatto corrisponda alla fine di tutto. C'è il sospetto che qualcuno spinga il commercio dei «pezzi» umani*

mostrano una cessazione «definitiva e irreversibile» delle funzioni cerebrali. Due studiosi che non possono certo esser tacciati di superficialità, essendo ricercatori di quella stessa Harvard medical school che definì per prima cosa fosse la morte cerebrale. Ma si tratta di voci che gridano nel deserto. «Non c'è dibattito, soprattutto in Italia, perché i legislatori si affidano agli esperti e alle istituzioni sanitarie», dice **Nerina Negrello**. «C'è stato nel 1993 e venne presto sedato, ma un confronto vero e proprio oggi non è accolto». I pazienti possono solo accettare il fatto che, quando si presume che cessino in modo irreversibile le attività dell'encefalo, per la legge si è morti, senza possibilità di risveglio. Eppure, nonostante il rifiuto generale di rivedere le conclusioni del rapporto di Harvard del 1968, i morti se ne fottono dei protocolli. E continuano a risvegliarsi.

**Pubblicità Legale**

Appalti, Aste, Sentenze  
lavertita@rebadu.it

**UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA**  
Bando di gara - CIG 7657098529  
Oggetto: Concessione della gestione e impianti sportivi del Comune di Casalecchio di Reno: piscine, palazzetto dello sport "A. Cabria" e palestre scolastiche. Importo € 15.630.000,00 IVA esdusa. Scadenza offerta: 23/11/18 ore 12.00. Atti di gara su [www.unionerenolavinosamoggia.bo.it](http://www.unionerenolavinosamoggia.bo.it). Invio alla GUUE: 17/10/18.  
IL RESPONSABILE dott.ssa Barbara Bellettrini